

Draghi (Tesoro): i veri problemi nel '98

La cura anti deficit piace a Bruxelles «Ma sulle pensioni mantenete le promesse»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. È liscio come l'olio, per ora, il percorso europeo del piano di convergenza 1998-2000 (verso le regole dettate dall'unione economica e monetaria) presentato dal governo italiano alle autorità comunitarie. Con il buon viatico della Commissione, espresso alla vigilia dal responsabile delle politiche monetarie, Yves-Thibault de Silguy, il piano ha passato ieri l'esame di maturità del Comitato monetario, l'organismo di cui fanno parte i dirigenti del Tesoro ed i vice responsabili delle banche centrali dei Paesi membri dell'Ue (per l'Italia, Mario Draghi e Pierluigi Ciocca). Le 28 pagine della prova scritta dell'Italia sono state accolte dal «generale apprezzamento» del consesso, presieduto dal britannico Nigel Wicks, che ne ha discusso per qualche ora del mattino nel tradizionale luogo d'incontro, il palazzo «Borschette». Per Mario Draghi, direttore del Tesoro, è stata una passeggiata: «L'apprezzamento che è stato espresso - ha sottolineato - ha riguardato sia gli obiettivi, sia la metodologia usata nella preparazione del nostro piano, sia le ipotesi che sono state giudicate prudenti e realistiche».

Il Comitato, che ha trasmesso il proprio parere al Consiglio dei ministri incaricato dell'approvazione definitiva prevista nella riunione del 7 luglio a Bruxelles, ha condiviso molto l'impianto di politica economica dell'elaborato fornito dai funzionari di Carlo Azeglio Ciampi. Lo stesso Draghi, pur sempre molto parco di notizie, ha detto che l'apprezzamento dei colleghi si è incentrato sul «rientro della finanza pubblica, sulla politica monetaria e sulla politica dei redditi». Scontato, inoltre, è stato l'elogio per gli sforzi considerati compiuti per la riduzione del deficit e dell'inflazione. Draghi non ha mancato di riferire ciò che, adesso, i partner s'attendono da quest'Italia che, per dirla con le parole del commissario de Silguy, ha «impressionato» con la sua operazione di risanamento senza precedenti in Europa. Infatti, s'attendono che le misure di riforma strutturale annunciate, anche nel piano di convergenza, vengano attuate. A cominciare dalle pensioni.

In verità, nel piano italiano, nel «capitolo III» che s'occupa delle riforme strutturali, c'è scritto che il sistema attuale, considerevolmente cambiato negli ultimi cinque anni, «non ha bisogno di alcun radicale cambiamento nei suoi principi fondamentali ma, comunque, richiede alcuni aggiustamenti tecnici per garantire un'equità intergenerazionale ed una sostenibilità finanziaria».

Ecco il punto sul quale avrebbero insistito gli interlocutori del Comitato, nel quadro di un sostegno pieno alle indicazioni fornite. Draghi ha detto che i suoi colleghi non hanno fatto alcuna rilevante osservazione critica al piano di convergenza: «Alle domande che ci sono state rivolte - ha raccontato - abbiamo dato risposte che riteniamo possano essere state esaurienti per tutti». L'Italia, in buona sostanza, è attesa alla prova dei fatti: una condizione che, del resto, la vede accomunata ad altri grandi Paesi, come Germania e Francia, alle prese con dolorose scelte per rimanere dentro il cammino delimitato dai criteri imposti dall'Uem, l'unione economica e monetaria. Draghi ha ricordato che il piano presentato dall'Italia si basa sul documento di programmazione già approvato dal parlamento.

Il direttore del Tesoro ha spiegato al Comitato che il governo italiano ha avviato una trattativa con i sindacati e la Confindustria per «definire i cambiamenti strutturali necessari - com'è scritto nel piano - a contenere la spesa pensionistica entro i limiti imposti dagli obiettivi di bilancio». Sulla base di questa trattativa - è stato riferito ai partner di Bruxelles - il governo adotterà le misure che assesteranno la spesa per le pensioni ad una percentuale pari al livello medio del biennio 1996-1997. Il direttore del Tesoro ha riferito che, nel corso della riunione, è stato discusso «l'attuale andamento del bilancio per il '97 e, sebbene le previsioni sono sempre difficili, ci sono ragioni per essere fiduciosi che il 3% sarà raggiunto». Il problema, semmai, è come tenere il passo nel 1998: «Tutto dipende - ha commentato Draghi - dalle riforme strutturali da attuare».

Sergio Sergi

Il ministro: «Imboccata la via della stabilità». Il governatore: «Interessi a breve già come in Germania»

Tra Ciampi e Fazio sfida sui tassi Ma il mercato scommette sul calo

Anche Dini ci conta: «Gli operatori credono al ribasso. Vedremo quando Bankitalia riterrà ce ne siano le condizioni». Alla assemblea Abi il titolare del Tesoro ribadisce le aspettative di una discesa degli interessi a breve. Ma via Nazionale frena.

Bankitalia Si cambierà lo statuto

Tesoro e Banca d'Italia stanno studiando la modifica dello statuto della banca centrale, sia per adeguarlo alle norme di Maastricht e allo statuto della banca centrale europea, sia per tener conto della privatizzazione delle fondazioni delle casse di risparmio. Lo ha ribadito il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi rispondendo ad una interrogazione di Nerio Nesi, presidente della commissione Attività produttive della Camera, preoccupato della reale indipendenza della banca centrale una volta che i suoi azionisti, le casse di risparmio, saranno soggetti privati e non più pubblici.



Il governatore della Banca d'Italia Fazio con il ministro del Tesoro Ciampi durante l'assemblea Abi. Iacobucci/Dufoto

ROMA. Eccoli lì, gli strateghi del denaro. Col presidente dei banchieri italiani, Tancredi Bianchi, a fare gli onori di casa a due ospiti illustri: il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ed il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Tutti e tre riuniti allo stesso tavolo grazie all'assemblea dell'Abi svoltasi ieri mattina a Roma in un contesto inusuale, il palazzo dei congressi all'Eur, più aduso ai completi un po' trasandati dei sindacalisti piuttosto che alle severe grigiasie dei banchieri. Non ci sono state scintille perché il linguaggio degli uomini del denaro è ancora più monotono ed soffocato dei loro vestiti. Ma dietro le parole caute ed allusive, il confronto delle posizioni ed il contrasto dei giudizi non hanno mancato di esprimersi. Con nettezza.

L'oggetto del contendere? Il solito: il livello dei tassi, con quello di sconto in primo piano. Le posizioni? Quelle usuali. Bianchi che difende le banche dalle accuse di Confindustria di essere poco efficienti; Fazio che rivendica i meriti della politica di stabilità nei confronti di chi

chiede denaro facile e che replica a Fossa sostenendo che ormai, quanto a costo del denaro, gli imprenditori italiani pagano più o meno come i loro concorrenti tedeschi anche se i tassi ufficiali farebbero pensare il contrario. Tradotto: la riduzione del tasso di sconto può ancora attendere anche perché i benefici alle imprese (e all'economia) ha già pensato il mercato dei tassi reali a portarli; ed infine Ciampi che non può fare a meno di ricordare al governatore che «la forza manifestata dalla lira e la sua stabilità dopo il rientro nello Sme lasciano ben sperare per una riduzione dei tassi a breve». Quelli a lungo, del resto, si sono già allineati su quelli tedeschi. Il che è come dire che, pur senza toccare l'autonomia della Banca d'Italia - per carità - un calo del Tns non sarebbe poi questo gran azzardo: il governo si attende il dividendo del risanamento.

Dell'opinione di Ciampi sembra essere anche il mercato, come osserva il ministro degli Esteri, Lamberto Dini: «Vedremo quando il governatore riterrà ci siano le condizioni per

un calo del Tns». In attesa di Fazio, la Borsa passa di record in record, l'indice dei prezzi si stabilizza al minimo, gli interessi sui buoni del Tesoro flettono di emissione in emissione «frantumando» il costo di indebitamento per lo Stato, la lira sembra diventata un'emula del marco, ed assistiamo persino al paradosso impensabile sino ad appena qualche settimana fa - che il pronti contro termine di Bankitalia viene aggiudicato a tassi inferiori a quello di sconto. Sullo sfondo il differenziale dei tassi tedeschi raggiunge minimi da record: 117 punti, ieri. «E può ancora scendere - chiosa Ciampi - È il segnale migliore della valutazione della credibilità di un paese».

Un pressing su Fazio perché cali il Tns? Ciampi nega pressioni illecite. «Esprimo solo la mia opinione», osserva, salvo ricordare che «stabilità e sviluppo trovano il loro fondamento nell'operare di tre politiche: dei redditi, di bilancio, della moneta». Autonomia sì, dunque, ma anche «coerenza» complessiva delle politiche economiche: «è la chiave del riequilibrio, della fiducia di ave-

re di fronte a noi l'orizzonte di una crescita duratura nella stabilità».

Sirene destinate a Fazio che però si tappano bene le orecchie. «I tassi ufficiali in Germania riflettono la grande stabilità, nel tempo, del valore della moneta ed un tendenziale apprezzamento del cambio», obietta. Come dire che la «stabilità» vantata dal ministro del Tesoro non gode di analogo apprezzamento dalle parti del governatore. In ogni caso, sottolinea Fazio, che non ci si lamenti troppo perché uno sconto alto ingessa l'economia: nell'ultimo anno i tassi attivi delle banche sono scesi molto più rapidamente del Tns. Piuttosto, sono i tassi passivi (quelli che le banche pagano ai depositanti) ad essere ancora troppo alti. Di qui l'invito agli istituti di credito ad essere meno generose con chi porta loro denaro: altrimenti, «ci sarà un'ulteriore pressione sul margine di interesse». E Bianchi si schiera a fianco del governatore: «Calo del Tns? Attenti, l'inflazione non è ancora domata».

Gildo Campesato

Romiti: siamo a venti centimetri dall'Europa

Disoccupazione? «Il problema è grosso, ma se riusciamo veramente ad entrare in Europa, a fare un'Europa unica, e da questa soglia siamo ormai a venti centimetri, certamente questo darà, anche se non automaticamente, maggiori possibilità di impiego e sviluppo». Il presidente della Fiat, Cesare Romiti, sollecitato dai giornalisti al termine della cerimonia per la consegna dei premi e delle borse di studio ai figli dei dipendenti dell'azienda, ha risposto così a chi gli chiedeva dell'aumento della disoccupazione evidenziato dall'Istat. E riconosce anche, Romiti, che è «difficile fare previsioni» su una ripresa dell'occupazione, cosa, peraltro, che «personalmente - ha affermato - avrei voluto fosse iniziata ieri: purtroppo, però, oggi i giovani non hanno le stesse prospettive che avevano, non dico quelli della mia generazione, ma anche quelle successive». Romiti ha quindi ancora ribadito che «bisogna puntare sui problemi occupazionali, come stanno facendo in questo ultimo periodo i capi di governo, più di quanto non sia stato fatto negli ultimi anni». Romiti ha infine esortato i giovani a non smettere mai di studiare e di confrontarsi.

Buoni del Tesoro annuali al 5,49%. Ridotto di 5.000 miliardi il debito pubblico

Il rendimento dei Bot ai minimi storici Lira più forte, volano la Borsa e i Btp

Una giornata di record su tutti i fronti. Il Mibtel ai massimi, con un rialzo dell'1,15%. I pronti contro termine assegnati a tassi inferiori al Tns. Precipita a quota 112 lo «scarto» tra i titoli italiani e quelli tedeschi.

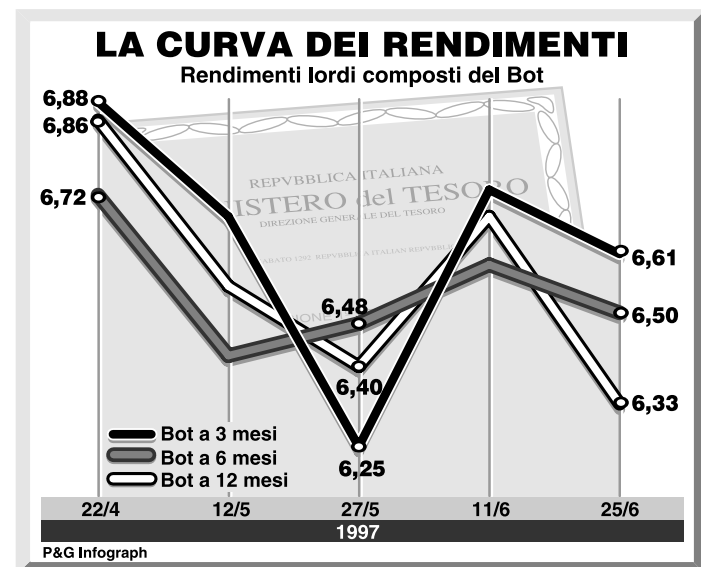
MILANO. Giornata di storici record sui mercati finanziari: mai i Bot erano stati assegnati con rendimenti così bassi; mai da 10 anni a questa parte i prezzi di Borsa erano stati così elevati; mai i Btp future avevano avuto quotazioni così alte; mai era successo in passato che l'asta dei Pronti contro termine della Banca d'Italia vedesse tassi di assegnazione addirittura inferiori a quelli del tasso di sconto; mai infine, lo scarto dei rendimenti tra i titoli di stato italiani e tedeschi (il cosiddetto tasso da rischio Italia) era stato tanto modesto. A completare il quadro la lira ha guadagnato posizioni contro il marco (975,75 lire in serata) e contro il dollaro (a quota 1.683,51). Insomma, i mercati hanno preso il volo sull'onda del rinnovato euro-ottimismo: la moneta unica è più vicina, e l'Italia ha più probabilità di entrarvi fin dall'inizio. Anche le altre principali piazze finanziarie sono orientate al rialzo, a cominciare da Wall Street, che è a sua volta tornata sui livelli record, avendo assorbito la flessione di lunedì scorso.

Il principale beneficiario di questa situazione è il Tesoro, che è riuscito nell'asta dei Bot di fine mese a tagliare l'emissione di altri 5.500 miliardi (riducendo così il totale del proprio debito) e a collocare Bot annuali a un tasso netto del 5,49%, il più basso mai registrato in un'asta di questo tipo. Il brillante andamento del titolo Eni in Borsa (+2,17, oltre le 9.700 lire) induce a prevedere

che la terza tranche dell'Opv, che si perfezionerà lunedì prossimo con l'assegnazione materiale dei titoli ai sottoscrittori, potrebbe essere realizzata al prezzo massimo fissato sabato scorso a 9.325 lire, con un introito per Ciampi di oltre 10.700 miliardi.

Anche in previsione di questo successo il Tesoro si è permesso l'ennesimo taglio alla emissione di Bot. Erano in scadenza titoli per 31.500 miliardi, e Ciampi ne ha emessi solo per 26.000, realizzando l'asta di fine mese più «povera» da 8 anni a questa parte. Con quella di ieri sono ben 52 le aste consecutive con emissione di titoli uguale o inferiore a quelli in scadenza. In questa prima metà del 1997 il totale del debito pubblico è stato tagliato di quasi 38.000 miliardi.

I Bot annuali sono risultati molto richiesti: a fronte di un'offerta per 8.500 miliardi, al ministero sono pervenute domande per poco meno del doppio: 15.589 miliardi, per la precisione. I rendimenti netti composti sono risultati per i titoli a 3 mesi pari al 5,75%; per i semestrali del 5,66% e per gli annuali, come detto, addirittura del 5,49%.



mi sopra il livello della vigilia. Il Btp trentennale ha guadagnato circa una lira. L'unanime attesa di un ritocco al tasso di sconto da parte della Banca d'Italia mette le ali ai titoli a tasso fisso. Lo scarto di rendimento tra il decennale italiano e quello tedesco è precipitato di circa 6 punti base, scendendo al minimo storico di 112 punti. La considerazione dei mercati dei titoli dei due paesi non era mai stata così simile.

In questo contesto Piazza degli Affari ha messo a segno un rialzo dell'1,15%, segnando nuovi re-

cord assoluti del Mibtel e del Mib30, e avvicinando ulteriormente il massimo di sempre del Mib storico, risalente al maggio del 1986. Dall'inizio di quest'anno le quotazioni medie della piazza milanese sono cresciute di oltre il 26%.

In leggero calo il volume complessivo degli scambi, che si mantengono comunque su livelli piuttosto elevati. Il controllore dei contratti di Borsa ha superato i 1.400 miliardi.

Dario Venegoni

Corte dei Conti: legge «delega» per il Welfare

La Corte dei Conti ha giudicato ieri regolare il bilancio dello Stato per il '96 anche se il procuratore Francesco Gatti ha ritenuto di dover sottolineare la battuta d'arresto nel riequilibrio finanziario e una somma di inattuazioni di disegni innovativi di riforma nell'amministrazione. Manin Carabba, presidente di sezione della magistratura contabile, ha invece riproposto l'indicazione di metodo relativa alla riforma del Welfare già avanzata dal presidente della Corte Giuseppe Carbone nel corso della sua audizione al Senato sul documento di programmazione: per attuare la riforma è meglio ricorrere a una «legge delega». Carabba ha richiamato la riforma varata, per delega appunto, dal governo Amato nel '92 ed ha osservato che «il rilievo delle modificazioni organizzative e procedurali da recare alla disciplina di medio periodo dell'intervento sociale conduce a ritenere misure legislative di questa natura al di fuori del sistema della decisione di bilancio in senso proprio».

COMUNE DI MODENA PROVINCIA DI MODENA

CNEL

SEDE DEL CONVEGNO
Hotel Raffaello - Strada per Cognento, 5 - Modena
SEGRETARIA DEL CONVEGNO
CNEL - Tel. 06/3692288 - Fax 06/3692305

COMUNE DI MODENA
Centro stranieri - Tel. 059/206863 - Fax 059/237155

PROVINCIA DI MODENA
Ufficio stranieri - Tel. 059/209450 - Fax 059/209446

CNEL
Consulta per l'immigrazione
COMUNE DI MODENA
Consulta comunale dei cittadini stranieri
PROVINCIA DI MODENA
Consulta provinciale dell'immigrazione
RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI
Laboratorio Modena immigrazione

CONVEGNO
Modena, 28 giugno 1997

**LA NUOVA LEGGE PER L'IMMIGRAZIONE
LA SVOLTA POSSIBILE**

PROGRAMMA

Ore 9.00 Presiede: Alberto Caldana
Apertura dei lavori
On. Federico Brini, Graziano Pattuzzi, Ivo Cremonini

Ore 10.00 Relazioni: On. Domenico Maselli, La nuova legge sull'immigrazione all'esame del Parlamento: Giuliano Barbolini, Diritti di cittadinanza e sicurezza nella città
Interventi: El Ganadi Said, - Rappresentante della Caritas Nazionale; Giampiero Cioffredi, Giovanni Santone, Bruno Nascimbene

Ore 13.00 Sospensione dei lavori

Ore 14.30 Presiede: Claudio Bergianti
Relazione: Cons. Renato Finocchi Ghersi, I cambiamenti possibili con le nuove norme
Interventi: Sara Vatteroni, Nazzarena Zorzella, Franco Bentivogli, Munira Mohamed Alamin, - Rappresentanti delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e dei lavoratori
Dibattito

Ore 17.00 Conclusioni: On. Domenico Maselli, Valter Reggiani

CNEL - CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA